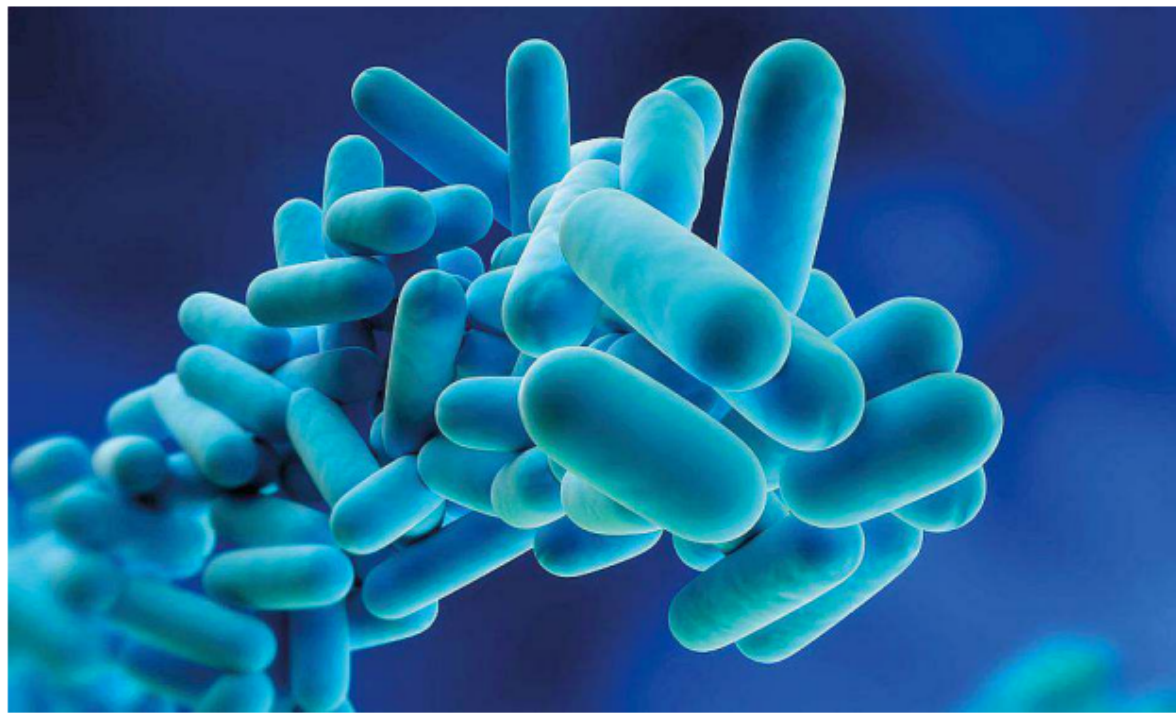


di Silvio Maranzana

«Nel corso di pochi mesi il pediatra di un paesino del Carso diagnostica numerosi casi di artrite. Insospettito dal loro moltiplicarsi e dalla peculiarità della situazione, informa le autorità sospettando un'epidemia causata da un nuovo misterioso agente infettivo...» Potrebbe essere l'incipit di un film catastrofico da girare prossimamente in provincia di Trieste dove ultimamente abbondano le registrazioni di fiction che però non hanno mai interessato questo genere. «La fiction c'è - assicura l'autrice Irene Campagna - perché non è a un episodio reale che mi sono ispirata». Non è un film, però, anche se il titolo, «Contagio», andrebbe benissimo, ma un gioco di ruolo e il finale, per chi non ne sa molto di medicina, è comunque a sorpresa. Il misterioso agente infettivo, si scoprirà infatti, è un batterio, causa della malattia di Lyme, trasmessa dalle zecche e piuttosto comune da queste parti.

Come suggerisce il nome stesso, il progetto è un laboratorio per approfondire la conoscenza sulle malattie infettive. Irene Campagna è una studentessa pordenonese che alla Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati che da alcuni anni ha la propria sede nel complesso dell'ex ospedale Santorio, sta frequentando il secondo anno di un master in Comunicazione della scienza dopo essersi laureata in Medicina all'università di Udine.

«Contagio» - ha annunciato ieri una nota della Sissa - è il progetto vincitore della borsa di studio del Comune dedicata alla divulgazione nelle scuole. La borsa, di 3mila euro, è riservata agli studenti di questo master che è dedicato alla memoria di Franco Pratico e verrà consegnata domani nel corso di una cerimonia che si svolgerà alle 10.30 nella Big meeting room della Sissa al settimo piano di via Bonomea 265 con la presenza del nuovo direttore della Sissa Stefano Ruffo e dell'assessore a Educazione, scuola e università del Comune Antonella Grim. Il premio, che è stato istituito grazie al lascito del barone Giuseppe Marenzi alla città di Trieste, viene assegnato per la prima volta, ma sarà erogato anche nei prossimi due anni. «I cinque allievi risultati i migliori al termine del primo anno del master - spiega Irene - sono stati invitati a presentare un progetto per partecipare all'assegnazione della borsa di studio. Il mio è stato giudicato il migliore. Sinceramente, non so esattamente su cosa abbia-



In un paesino del Carso scoppia un'epidemia causata da un misterioso agente infettivo: da qui parte il gioco educativo «Contagio»

Lo strano contagio sul Carso diventa un gioco di ruolo

Studentessa della Sissa vince una borsa di studio creando un «laboratorio ludico» che insegna ai ragazzi delle superiori a difendersi dalle malattie infettive



Irene Campagna

**DOMANI
LA PREMIAZIONE**
Cerimonia
alle 10.30 per consegnare
il riconoscimento

no puntato i miei altri quattro colleghi». Il motto di «Contagio» è «Un'avventura che vi infetterà» ed è un po' di discussione game e un po' gioco di ruolo. È un laboratorio da svolgere in classe che aiuta i ra-



La sede della Sissa

gazzi a sfatare i falsi miti che riguardano le malattie infettive e li aiuta ad acquisire comportamenti responsabili verso la propria salute. «Il progetto è stato scelto - specifica ancora la Sissa - fra gli altri presentati

dai migliori studenti del master in Comunicazione della scienza, da una commissione composta da rappresentanti della Sissa e dell'Area cultura, educazione e università del Comune di Trieste. Per gli stu-

denti che frequentano il master, questa borsa di studio rappresenta un'occasione importante per iniziare la pratica della loro futura professione di comunicatori della scienza».

«Il gioco è adatto agli studenti delle scuole medie superiori che - spiega la vincitrice - si devono dividere in gruppetti e sottoporsi a una serie di prove in qualche caso legate anche a un esperimento. Oltre a possedere alcune nozioni, per vincere il gioco bisogna usare la logica e avere senso critico». Tutte qualità che evidentemente non sono mancate a Irene al momento di concepirlo. «A Trieste - spiega - vengo una settimana al mese cioè nei periodi in cui ci sono le lezioni. Non so ancora esattamente quale sarà la mia professione definitiva, di certo dopo questo che è il secondo e ultimo anno del master mi aspetta uno stage presso una casa editrice specializzata in pubblicazioni di medicina».

CRIPRODUZIONE RISERVATA